ANNO XXVI. Domenica, 13 Aprile 1873. N. 103.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Per la sola città e provincia di Torino	L. 32	L. 16	L. 8 50
Per tutto il Regno	» 36	» 18	» 10
Per l'estero (Austria, Germania ed Estero	» 64	» 32	» 16
Per l'estero (Francia, Belgio, Spagna, Portogallo e Inghilterra	» 60	» 30	» 15
Per l'estero (via d'America)	» 96	» 48	» 25

Un numero cent. 10 — Arretrato cent. 15

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 19, piano 1.° in Torino, all'Ufficio succursale del giornale via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 21. A Londra L'Agence Havas et Comp., n. 1 Lond Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARDINA, Cavaliere, Vicolo del Forzo, n° 81 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 10 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 4 e 8 in linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Ricorrendo oggi la solennità di Pasqua di Risurrezione, domani non si pubblica il Giornale.

Roma, 12 aprile

LE ALLEANZE

Avviene ora in Europa ciò che si è sempre osservato dopo una grande guerra o una profonda commozione che altera l'assetto politico degli Stati. Si è ancora sotto l'impressione de' casi straordinari del 1870, non si crede che la Francia sia per rassegnarsi a subire le conseguenze, ne che la Germania si senta tranquilla, ne che l'impero austro-ungarico abbia fiducia nelle proprie forze. Laonde sono più quelli che vedono dei punti neri sull'orizzonte che non quelli che lo trovano sereno e promettitore di una bella giornata

Ciò fa Francia non desideri di reagire contro il fatto compiuto e che l'Europa sia inquieta, è cosa che viene rivelata da molti indizi. Le spese crescenti per la guerra, la premura con cui si provvede all'armamento militare, le oscillazioni del credito, tutto ci addita che non si ha quella piena sicurezza e fiducia, indispensabili perchè la pace regni i suoi frutti.

E una condizione di cose assai grave, ma che è ben lontana dal costituire uno stato di guerra.

La sola potenza a cui ora si attribuiscano disegni bellicosi è la Francia. Fu sempre così, dopo la guerra, ma i fatti non sono mai stati sofferti di conto alle previsioni: ora sembrano doversi avverare meno ancora che per l'addietro.

La Francia sente la necessità di forti e durevoli alleanze. Essa ha volti gli sguardi alla Russia, la quale crede che debba un giorno scendere in campo contro la Germania. Un dì, ma sarebbe in un avvenire lontano. E quando avesse ad essere vicino, ciò che è contrario a ogni probabilità, quali basi d'accordo si potrebbero sin d'ora stabilire fra Parigi e Pietroburgo, fra un governo che può mutare da un giorno all'altro e una potenza fondata sulla tradizione? La differenza di forma politica non ha influenza nelle relazioni degli Stati: ma ne ha molta la stabilità de' governi. Dove si è esposti a rivoluzioni e colpi di Stato e il governo può improvvisamente essere rovesciato da un altro energicamente costituito con altri pensieri ed altre idee, non sono facili quegli accordi diretti a determinare una politica, la quale debba svolgersi lentamente e secondo le occasioni. La politica della Russia potrebbe avere dei fini conformi a quelli della Francia, senza che a Pietroburgo si creda possibile un'alleanza. Che sarebbe difatti un'alleanza, che al momento decisivo potrebbe venir meno, non per la volontà del governo, ma per la forza irresistibile degli avvenimenti?

Finchè la Francia non avrà un governo che presenti condizioni di durata, sarà vana lusinga la speranza di una lega con la Russia. Ed ecco perchè la Russia, non si vede qual altra potenza ci sarebbe inclinata a secondare gli spiriti bellicosi della Francia. Non ve n'ha alcuna. El basta gettar uno sguardo sulle condizioni dei grandi Stati e considerarne la politica, per persuadersi, che gli sforzi loro sono rivolti più ad allontanare le ragioni di dissidi che a provocare de' conflitti.

Chi da qualche frase isolata del principe di Bismarck argomentasse che a Berlino si prevede prossima la ricossa della Francia, mostrerebbe un insufficiente criterio politico. A Berlino si conosce assai bene la posizione della Francia. L'esargia della Francia ha meravigliato l'Europa e le ha provocato la stima dell'universale. Ma gli effetti della guerra e dell'indennità non ci sono ancora sentiti che in piccola parte. Essi si sentiranno di più col tempo, allorchè l'ultimo miglaio di milioni sia sborsato e le imposte tutte vengano applicate. Senza disconoscere la mirabile potenza produttiva della Francia e l'elasticità delle sue forze, si deve pur ammettere che i danni d'una guerra e d'una rivoluzione che hanno costato 10 mila milioni di lire non si ristorano in qualche anno. Ci si richiede molto lavoro e grande perseveranza e importa inoltre di inspirar fiducia allo industrie e al credito.

E dunque una politica tutta diversa da quella che si attribuisce alla Francia, giudicandola da alcuni giornali o da alcune conversazioni, che deve provalere a Parigi. Essa non esclude gli apparecchi militari, ma impedisce che si tengano gli animi in continua agitazione per la prospettiva di prossima guerra.

Se l'eventualità della guerra si allontanerà vieppiù quanto meglio le grandi potenze che vivamente desiderano lo stabilimento d'una pace feconda si stringeranno fra di loro. E questa la sola alleanza ragionevole; perchè alleanza fondata sopra un interesse comune, e non passeggiero ma duraturo. L'Austria e l'Inghilterra, per quanto ci è dato d'apprezzarle d'intenti, si trovano in tali disposizioni. L'Italia non può esser sospetta d'avere di differenti. La base della nostra politica è la conservazione di rapporti di sincera amicizia con gli altri Stati. Tutti gli sforzi del nostro governo debbono esser rivolti a tale scopo, con la certezza che non si troverà mai isolato. Il convegno de' tre imperatori nell'anno scorso e quello che si annunzia per quest'anno non sono una minaccia per l'Europa; sono una guarentigia di pace. Se sono una minaccia, gli è solo per gli elementi di disordine che si agitano nella società e ne turbano gl'interessi. Le perpiessità politiche della Francia e le condizioni deplorevoli della Spagna valgono a rafforzar vie meglio que' legami delle grandi potenze nordiche, sui quali indebitamente fondano i loro calcoli i partigiani della guerra. Nei siamo convinti che ora non si tratta nè si potrebbe trattare per altra lega fuorchè quella della pace. L'Italia sa qual è il suo posto: esso è con le potenze che vogliono la pace contro quelle che pensamero di turbarla.

I PELLEGRINAGGI

I giornali clericali ci parlano da qualche tempo di un progetto di pellegrinaggio a San Francesco d'Assisi, e d'altre cento i giornali dell'Umbria ci hanno reso conto di una riunione popolare tenuta a Perugia, nella quale i liberali avrebbero deciso di opporsi a quel pellegrinaggio *colla forza*, qualora non lo impedisse il governo.

Non abbiamo dopo di dichiarare che le deliberazioni dell'assemblea di Perugia ci hanno recato sorpresa e dolore. A nessuno sarebbe lecito impedire colla forza una dimostrazione che fosse permessa dal governo, il quale avrebbe il dovere di far rispettare la legge e la libertà di tutti. Ma ne consegue, come afferma qualche giornale, che i pellegrinaggi religiosi si abbiano sempre a permettere o tollerare in Italia?

A noi pare che la questione sia risolta da un pezzo, in generale, poco ci piacciono le processioni per le vie, siano esse in onore di Mazzini o di San Francesco d'Assisi, e crediamo che il governo abbia il diritto di impedire le une e le altre quando pur risultasse qualche pericolo per l'ordine pubblico.

Se si vuol celebrare una festa solenne in onore di San Francesco, nessuno può opporvisi purchè la si faccia in chiesa. Ma se si vuol percorrere processionalmente un lungo tratto di via, spetta alle autorità l'esaminare se convenga permettere, o diciamo francamente che se lo vietassero nessuno potrebbe trovarvi a ridire.

Abbiamo noi dopo di rammentare che nella maggior parte delle città d'Italia sono vietate le processioni fuori delle chiese? A Torino, a Milano, a Firenze da molti anni le cerimonie religiose non compiono esclusivamente nel tempio: se da un lato ci ha guadagnato la sicurezza pubblica, dall'altro non ci ha perduto la religione. Ordinariamente il giudizio intorno all'opportunità del permesso o del divieto è lasciato alle autorità locali. Ma ad ogni modo non vi è ragione per cui, ravvisandone la necessità per l'ordine pubblico, non s'abbia a vietare nell'Umbria ciò che è vietato in molte altre parti d'Italia. Ciò dipende non solo dal carattere delle dimostrazioni che si vogliono fare, ma eziandio dalle particolari condizioni delle provincie in cui vengono annunziate le dimostrazioni stesse. E questione che ha sulla da fare con la libertà di riunirsi guarentita ai cittadini. Nei paesi retti a maggiore libertà il diritto di riunirsi con frac con sè la libera occupazione del suolo pubblico. Basterebbe questa considerazione per dimostrare che in Italia non esiste alcun diritto a fare dei *pellegrinaggi*, qualunque ne sia il carattere politico o religioso.

Che si dovrebbe poi dire se queste processioni minacciassero l'ordine pubblico? I credenti. i devoti hanno il diritto di non essere disturbati in chiesa, ed a chi non crede si può dire: Astenetevi dall'entrare nel tempio e rispettate la libertà di chi prega. Ma si potrà dir loro: Non entrate in quelle piazze, allontanatevi da quella via, perchè sono occupate da una processione religiosa che a voi non piace?

Per il pellegrinaggio in Assisi non sono, dunque, da cercarsi altri criterii, tranne quelli che hanno sempre guidato le autorità in simili casi. Libertà dei fedeli in chiesa, ma non libertà d'ingombrare la via con dimostrazioni che, appunto perchè non tornano gradite a tutti, possono dar luogo a disordini.

INCHIESTA AMMINISTRATIVA SULLE INONDAZIONI

In questi giorni fu pubblicato negli atti del Parlamento italiano la relazione presentata dal ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati nella tornata del 10 gennaio p. p. sull'inchiesta amministrativa intorno alle cause che produssero le rotte dell'argine destro del Po, avvenute a Guardo Ferrarese nel 28 maggio dell'anno scorso.

Essa è alquanto voluminosa, trovandosi a corredo tutte le deposizioni dei testimoni assunti, i rapporti degli ufficiali tecnici, autori del progetto e direttori dell'opera subalterni a Guardo Ferrarese, i richiami prodotti dalla rappresentanza provinciale, da alcuni comuni e da particolari interessati, come pure molti altri importanti documenti che giovano a dimostrare il compito della Commissione presieduta dall'on. comm. Cavalletto, coll'incarico di riferire sull'inchiesta stessa.

Tutta questa mole di documenti venne da esame accurato e cosciensioso, e quindi sarebbe ora premature un qualsiasi giudizio.

Sarà però presto d'opera di parlarne a suo tempo ed ufficiosamente, affinchè il pubblico, vivamente interessato al precoggetto di quell'immense sciagura, possa formarsi un criterio esatto ed imparziale sovra le numerose accuse mosse a carico degli ufficiali del Genio civile e del l'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Per ora basterà l'accennare, che da una rapida lettura di questo lavoro, gli atti che di preferenza attirano l'attenzione del lettore, sono le due relazioni della Commissione d'inchiesta, colla prima delle quali, promettendo le soluzione di dieci quesiti sulle cause possibili delle rotte avvenute, si pronuncia quindi un verdetto sull'improvvidibilità del disastro, e conseguentemente, sull'irresistenza delle fatte accuse; e colla seconda, a conferma di tale verdetto, si confuta la relazione della Commissione nominata dal Consiglio provinciale di Ferrara per l'inchiesta delle rotte stesse.

Meritano pure attenzione un dotto e diligente lavoro del compianto senatore commendatore Paleocapa, già vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed una relazione dell'ingegnere-capo cav. Bompiani, il quale, punto sul vivo da molte accuse, non è a meravigliarsi se a queste abbia risposto con vivacità.

LA *RIFORMA* E I MAGISTRATI

La *Riforma* approva le considerazioni da noi svolte recentemente intorno al rispetto dovuto alle sentenze dei magistrati, ma aggiunge tosto che il cattivo esempio è venuto dall'alto e che la diffidenza è nata appunto perchè in altre occasioni si è creduto di vedere la magistratura fatta segno ad influenze politiche. La *Riforma* prima dichiara di non voler entrare nell'esame di casi speciali, e poi vi entra a vele spiegate. Non la seguiremo su questo terreno. Quando sono avvenuti i fatti ai quali alludo la *Riforma*, noi abbiamo conservato il silenzio, appunto perchè desideravamo che l'azione della giustizia procedesse libera da qualunque pressione. E ora ci troviamo una parola nel nostro giornale che contraddica a quel principio. Siamo dunque fuori di questione.

Ciò posto, e poichè la *Riforma* dichiara che le *nostre massime sono sane* e che le accetta senza riserve, faceiamo arcdoti voli affinchè le metta anche in pratica, e non ci costringa ad reclamare: *in camila renovum*. Crede la nostra consorella che, malgrado le savie promesse, il suo articolo d'ieri valga a togliere i dubbi, a ristabilir la fiducia, ad accrescere il rispetto ai magistrati? Lo lasciamo giudicare da lei stessa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 10 *aprile*. — Ieri giungevano inaspettatamente a Torino, verso il tocco, il principe Napoleone e la di lui consorte la principessa Clotilde, e due ore dopo erano di poche ore, ne ripartirono per alla volta di Milano con treno speciale, alle ore 8 1/2 della stesso giorno. Il principe Napoleone aveva telegrafato il suo arrivo direttamente a S. A. il principe Amedeo, il quale mosseglì incontro alla stazione accompagnato dal prefetto e dal sindaco.

S. M. il re, venuto della R. Mandria, assistette con gli augusti spositi e col principe Amedeo e la principessa Maria, ad un lunchetto di famiglia nel R. Palazzo, quindi il

APPENDICE

STORIELLE DEL BOSCO

(DAL TEDESCO)

II.

L'umile casa del maestro di scuola sorgeva all'estremità del villaggio. Le stanze davanti un orticello che mostravasi ambizioni d'ornamento alla dignità di giardino. Quanto alla casa stessa, non sono necessarie molte parole per descriverla. Al pian terreno une cucina ed un camerone che serviva di scuola; al piano superiore due stanze, una pel maestro e l'altra per la sua gentile figliuola. Entrambi i piani erano arredati molto semplicemente, ma tutto era terso e pulito, la qual cosa faceva grande onore a Gelltrude, cui rimaneva incaricata dal padre, che spesso, ci si è il pudre suo, [illegible] Gelltrude Gobostein e conoscerete che maggiormente piacevano al vecchio Massimiliano, e fi preparava con arte degna di qualunque più esperta cuoca. Come la maggior parte delle fanciulle, in Germania, godeva una grande libertà; usciva per fare le provviste di casa ed aveva para nel villaggio qualche amica alla quale si recava a far visita. Visite non conosciute in altre parti, poichè si sapeva che il maestro di scuola desiderava di non essere disturbato nella propria casa, e si si teneva generalmente un conto d'uomo nemico della società.

Giovandinemo, il numero dei suoi scolari non era scarso. Durbero cogli adulti, il vecchio Massimiliano mostravasi paziente ed amorevole coi bambini, e l'aspetto grave ed il sano monumentale, ornato d'un poio di occhiali più monumentali ancora, e più di tutto il suo famoso e misterioso scartafaccio, gli avevano acquistato fama di uomo dottissimo. Anzi, si diceva che dottrina e misantropia di rado vanno disgiunte e perciò gli abitanti del villaggio gli perdonavano i suoi difetti ed i modi poco cortesi.

Da dieci anni Massimiliano Horn aveva preso stanza in quel paesello. Nei primi tempi qualche curiosità che un uomo [illegible] aveva messo le sue [illegible] [illegible] [illegible]

principe e la principessa fecero ritorno a Milano.

La malattia da cui è stato colpito l'egregio *prof. Tommasuzzi*, rettore dell'Università torinese, pare cessata ai menzi curativi consigliati dai medici Olivetti, Bruno e Berti, non che da altri distinti sanitari d'altre parti d'Italia. Si fanno voti perchè una sì preziosa vita venga conservata alla scienza ed alla umanità.

Anche la R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino sarà rappresentata alla Esposizione di Vienna da una squadra di sei dei suoi allievi guidata dal prof. comm. Cavallero, mercè l'aiuto del quale e del direttore della Scuola, prof. comm. Richelmy, il ministro dell'istruzione pubblica concesse a tal uopo un sussidio di L. 4000. Al ritorno dalla visita all'Esposizione gli allievi faranno una relazione del loro viaggio, la quale verrà pubblicata per cura della stessa R. Scuola.

Il monumento a Cavour, che doveva essere inaugurato a Torino in occasione della festa nazionale dello Statuto, non verrà inaugurato che nel prossimo mese di settembre in occasione del congresso giuridico.

Il premio triennale *Bionisio* si presenterà sotto consueti. Il tema era di diritto romano: *De exceptionibus*.

La Commissione esclusa dal premio quattro dissertazioni, e dopo matura discussione sul merito delle altre Memorie presentate, aggiudicò il prime premio di L. 2400 alla dissertazione coll' epigrafe: *Longa aetas*: il secondo premio di L. 1200 alla dissertazione coll'epigrafe: *Dixi sequax*.

Vinse il primo premio l'avvocato Giuseppe Carle, dottore aggregato alla facoltà legale di Torino; vinse il secondo premio l'avvocato professore Enrico Gariazzo, dottore aggregato alla facoltà di lettere.

Con menzione onorevole fu premiata la dissertazione dell'avvocato Fabrizio Arcuzzi.

Il 24 di corrente avranno luogo nell'Università di Torino i concorsi per i premi Bionisio, Balbo, Bricco e Martini. I premi Bionisio sono quattro, cioè: tre di L. 250 ciascuno da aggiudicarsi uno per ciascuno dei tre primi anni in corso, ed uno di L. 350 per uno studente del quarto anno. L'esame sarà in iscritto; le sicrizioni non più tardi del 18 corrente.

Le iscrizioni e le domande per il concorso ai premi Balbo, Bricco e Martini vogliono essere fatte prima del 15 corrente.

Avvi pure un concorso per il premio Riberi. Per questo le domande vogliono essere fatte per il 16 del corrente.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des Debats* fa cenno d'un progetto relativo al modo di nomina e alle attribuzioni della seconda Camera, presentato all'Assemblea dal sig. Pradie, deputato dell'Isère. L'idea di questo progetto è di fare dei diversi gruppi sociali e corpi organizzati la base della seconda Camera. Ogni dipartimento sia suoi corpi costituiti, come i Consigli generali e municipali, condurrebbe ad essere l'unità politica, e nominerebbe il maggior numero di delegati alla seconda Camera. Gli altri gruppi, come la magistratura, l'esercito, i capi scientifici e insegnanti, l'Alta Banca, le società commerciali e industriali, il clero, i consolari avrebbero i loro delegati. Come nella Costituente Svizzera, le due Camere si riunirebbero in Parlamento e Assemblea nazionale e voterebbero in comune per la nomina del presidente della repubblica per le modificazioni alla Costituzione e le dichiarazioni di guerra e certi casi di conflitti.

I giornali bonapartisti indirizzano alle di verse frazioni della destra un caldo appello per scongiurarle a respingere il progetto di legge contro la famiglia imperiale.

La *Liberté* annunzia l'arrivo a Parigi del principe della Astarie, figlio dell'ex-regina Isabella. Don Francesco d'Assisi lavò l'arpi pel secondo in Inghilterra.

Lo stesso giornale crede sapere che il ministro Gastelar rifiuta di accettare la dimissione del sig. Olozaga, al quale lia dato le assicurazioni più formali che il governo centrale di Madrid seguirà una politica conservatrice. Il signor Olozaga avrebbe acconsentito di conservare il suo ufficio.

L'*Etat* dice che la candidatura del signor Grévy alla vice-presidenza della repubblica, sarà posta davanti all'Assemblea appena si discuteranno le leggi costituzionali che il governo sia ora elaborando.

Il 30 settembre che il sig. Santo-Marino, console di Spagna all'Havre, è stato nominato vice-console a Parigi a titolo provvisorio. Egli è incaricato dell'ispezione del consolato. Nuovi e numerosi reclami sorgono contro gli atti del consolato. Si dice che i reclami sorpassino il milione di franchi.

I giornali parigini hanno il seguente dispaccio da Lione, 8 aprile:

« Tutti i consiglieri municipali, eccetto cinque, hanno data la loro dimissione. »

Il *Salut Public* annunzia che le elezioni municipali avranno luogo fra tre settimane.

Si annuncia che i consiglieri generali e circondariali daranno pure la loro dimissione.

Piccoli incidenti senza importanza si notano fra la prefettura e il municipio. Lione è sempre tranquilla.

Oggi fu tenuta l'ultima seduta del Consiglio municipale. Il prefetto ha rifiutato al mairo l'autorizzazione di affiggere un proclama.

È smentita la notizia che il signor Goulaut-Biron voglia lasciare l'ambasciata di Berlino dopo le sanzioni del trattato di Berlino.

Il *Journal de Genève* ha da Berlino, 9 aprile, il seguente telegramma:

« Il dispaccio pubblicato dall'*Agenzia Havas* e da alcuni giornali francesi e svizzeri riguardante concernente le trattative per la ferrovia Annecy-Annemasse, è assolutamente falso.

« I negoziati non sono ancora incominciati. Inoltre è questione di unire il tracciato d'Annecy-Annemasse per sostituirgli quello di Annemasse-Collonges. »

Leggiamo nei giornali di Berlino del 9:

« Il principe Bismarck si reca a Varzin e ritorna a Berlino verso la fine del mese. Egli non sarà presente alle feste di Corte che avranno luogo per il matrimonio del principe Alberto.

« Il presidente supremo della provincia di Prussia, sig. di Horn, ritornerà probabilmente al suo posto di presidente di Posen.

« Il cancelliere dell'impero chiese ai governi dei singoli Stati federati di ritirare nelle casse provinciali le monete d'oro, in corso per quindi inviarle alla cassa imperiale, che potrebbe le nuove monete d'oro dell'impero germanico. »

La *Provincial Correspondenz* annunzia ufficialmente che l'imperatore si recherà il 25 aprile a Pietroburgo accompagnato dal principe Bismarck, Moltke e da uno speciale seguito; inoltre, che il principe ereditario, quale prefettare degli ussari tedeschi, si recherà il 26 a Vienna all'inaugurazione dell'Esposizione universale unitamente alla sua consorte; il principe abiterà nel castello Hetzendorf e si tratterrà a Vienna sino alla metà di maggio.

Il direttore del giunnasio di Magonza e due professori clericali, vennero pensionati. Un altro professore, per ordine del ministero, venne trasloeato.

I giornali viennesi pubblicano i telegrammi seguenti:

« *Scutari* (Albania), 8. — Ali Bash pascià, il nuovo governatore dell' Albania, oltre all'amministrazione civile, assumerà pure il comando militare.

« *Bucharest*, 8. — La Commissione turca per l'inchiesta sui recenti disordini avvenuti, trovò compromessi gravemente tre vescovi cattolici. Uno di questi venne già arrestato a Costantinopoli. »

Dai giornali di Trieste togliamo i seguenti dispacci:

« *Vienne Neustadt*, 9. — A motivo della sospensione dei lavori, da parte dei fabbricanti, 2,000 operai delle fabbriche di locomotive sono senza lavoro.

« Il fotografo municipale affisse al Consiglio per gli scioperi, edetto da un *assembramento popolare*, il mantenimento dell'ordine.

— Che riguardi me, sarà difficile. Il tempo è prezioso.....

— Lo so; ma tu non sei inghiottito pei tuoi istanti di colloquio. Ho per voi stima e rispetto, e se non si trattasse di affar grave non insisterei.....

I modi cortesi e rispettosi del giovane costringevano il maestro ad ascoltarlo e, se abbiamo sia detto il vero, Massimiliano incominciava a sentire le punture della curiosità. Quale poteva essere il grave affare che lo riguardava? Come tutti gli uomini che vantano diritto geloso sul loro segreto, Massimiliano Horn, temeva di contenere che qualcuno tentasse a sollevare il velo, che copriva la sua vita. Le parole pronunciate da Fritz avevano prodotto in lui una grande impressione, ed a quel punto, se il giovane si fosse messo per partito, probabilmente egli lo avrebbe trattenuto.

Udiamo dunque di che si tratta, disse il maestro.

L'esordio era riuscito felicemente, ma compiuto il primo passo, conveniva entrare in materia. Fritz non aveva preparato un discorso ad hoc, e poteva paragonarsi ad un generale che giunto troppo presto davanti a nuova fortezza, non sa come investirla.

« *Lisbona*, 3. — Parecchie personalità ed autorità ricevettero una circolare del Comitato centrale repubblicano, composto di spagnuoli e portoghesi, colla richiesta di adoperarsi per la repubblica iberica.

« I giornali esprimono l'attaccamento alle istituzioni ed accettano la completa indipendenza del paese.

« *Berlino*, 9. — Il procuratore di Stato si appellò al ministero di Stato contro la sentenza che assolse il vescovo dell'armata Xamsanowski.

« *Belgrado*, 10. — Il giornale le *Zukunft* dice che il principe di Serbia incarica Ristics di formare un gabinetto nel quale devono entrare eziandio molte persone nuove. »

(*Corrisp. particolare dell'Opinione.*)

(90) PARIGI-VERSAILLES, 9 *aprile*. — Nel *Paris-Journal* il signor Gastone Ritchel stampava le seguenti linee: « Il signor Barodet non sarà il candidato dei radicali alle elezioni della Senna. Egli attenderà le elezioni generali; il sig. Gambetta lo ha ordinato, bisogna che tutto il mondo si taccia ed obbedisca. Pertanto, in questa circostanza, l'ex-dittatore ha dovuto ingoiare e imporre la sua volontà; vediamo discussioni ebbero luogo tra lui e i suoi seguaci, i quali però dovettero cedere.

Mentre il *Paris-Journal* dava queste informazioni ai suoi lettori, l'organo del signor Gambetta appagnava nei termini più energici la candidatura del signor Barodet, *maire* di Lione, come protesta contro la soppressione delle libertà municipali. E non gran cattò. Il *XIX Siecle* giudica che nell'affare di Lione il governo sinò arreso alla sinistra. Ma esso vuol gettare la colpa sopra il signor di Goulard, e prende per pretesto il discorso dell'ultimo aveva ricevuto una consegna e che si prese la libertà di non obbedirvi. « Queste informazioni sono del tutto fantastiche.

Le condizioni del signor Barodet sarebbe certamente eliminate, se è vero, come afferma il *Soir*, che il Consiglio dei ministri abbia deciso d'aggiungere ai dipartimenti già occupati, quelli che non hanno ancora subito il decreto del 2 aprile. Questi dipartimenti sono quattro: il Rodano, il Loir e Cher, la Charente inferiore e la Guadalupa. In questa ipotesi, il signor Barodet sarebbe invitato alla Camera dai suffragi dei lionesi, ed i radicali dovrebbero cercarsi un altro candidato. Una volta si stava al buio grosso il nome del loro candidato più in vogua. In questo momento, non vi ha, fuori del signor Barodet, alcun nomo politico che sia in voga. Si era pensato al signor Banet, una delle colonne del giornale *La Repubblique*, scrittore d'ingegno, un assolutamente uno e materiale. Il signor Banet ha fatto parte della Comune. La Comune non birlo ad ispirargli il desiderio d'unirsi a provvisori i bagni di mare nel Mezzogiorno della Francia. »

Questa scelta sarebbe stata così impraticabile, che parecchi radicali la avrebbero pronosticata. D'altra parte, si fece una certa pressione sul governo perchè lasciasse quattro colleghi vacanti, e non è certo ancora ch'egli vi debba procedere, quantunque su ciò estremente preferibile di fiorire una volta con tutte coteste elezioni, anzichè scaglionarle senza ragione.

Io credo che egli sarà deciso dalle popolazioni del centro e del mezzogiorno. Queste consolidi nelle armi a fuoco, nelle strade ferrate e nelle elezioni municipali. Almeno è tutto ciò ch'esi ci chiedono e che noi loro offriamo, se vi si aggiunge ancora il nome di alcune città di Bobbio. Il *Giornale Officiale* pubblica un decreto del signor Thiers, che conferisce la croce della legion d'onore ad un Cecconicese. Ecco un nuovo candidato! Nell'ultima insurrezione dell'Algeria si è osservato che la maggior parte degli arabi decretati sono stati i primi a dare il segnale della ribellione contro i francesi.

Il sig. Thiers ha ricevuto le felicitazioni dell'Istituto all'occasione del trattato che assicura la libera uscita del territorio. Il sig. Houssaye ha pronunciato un discorso, in cui disse che lo spirito del successo del signor Thiers sarà l'Orfeo vanta delle lettere francesi, e che gli è un grande onore per la Francia che il sig. di Broussat sia stato il nostro ministro di scuola — lasciò cadere. Ho inteso, ma siete un innomorato. Mi pareva ben strano che fosse non se ne fosse presentato alcuno! Ma il governo che perdette il tempo, voi e tutti quelli che volevano seguire il vostro esempio. Tronchiamo questo colloquio...

— Ma, signore...

— E inutile, non voglio udir altro. Mia figlia non può, non deve prender merito. Il suo legge fatale, insuperabile che così impone.

— E una legge unica — esclamò Fritz, abbandonandosi per la ripulsa, raddoppiare il coraggio. È una legge unica, e per voglio dire, è la vostra volontà che nessuna legge giustifica. Ah! credete ch'io possa contentarmi di questa risposta?

— Ed io non posso darvene altra.

— Egli è ciò che vedremo...

Fritz s'accorse d'esser andato troppo oltre, abbassò lo sguardo, frenò gli impeti del cuore e ripigliò con voce mellifua:

— Ciò che mi dite non mi riesce inspiegabile. Se che avete delle ragioni per rifiutare la mano di vostra figlia a chiunque si presenti. Se che...

— Or via, che cosa sapete? — domandò con inquietudine Massimiliano.

— Se che voi non siete Massimiliano Horn

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Il decreto 17 marzo, che autorizza la Compagnia generale della Manovre odierne in Genova, e ne approva lo statuto con modificazioni.

2. R. decreto 17 marzo, che autorizza la Compagnia internazionale dei magazzini generali di Brindisi sedente in Roma, e ne approva lo statuto con modificazioni.

3. R. decreto 17 marzo, che autorizza la Società cooperativa del Volture sedente in Bionero in Volture e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. Disposizioni nel personale del ministero della pubblica istruzione.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono alla somma di L. 4,829,056 94.

CRONACA DI ROMA

Fra i tanti progetti che potrebbe dirsi tesciati nel dimenticatoio a narrire e che con tutto ciò ci sembrano della maggiore importanza esiste il famoso progetto dei mercati. Se la costruzione dei mercati è utile in tutte le altre città, a Roma è indispensabile per più ragioni. La prima di tutte è quella del municipio che in questo modosi esercita dai noti dotti *bagarini*, l'altra è che, non avendo una esistito in Roma grandi mercati regolari, vengono ad ogni tratto ingombrati le vie di pacoli rivenditori ambulanti che spacciano la loro merce in ogni angolo della città con grave incomodo dei passeggeri.

Si comprende dunque dal municipio l'convenienza di questa mancanza di mercato, e si pensò subito ad edificarli. Ma dal dire al fatto v'è gran tratto, dice un proverbio che conoscete tutti.

E la prima difficoltà che si presenta alle passate Giunte municipali fu la mancanza del l'area. E rimasta a quello scoglio s'infransero tutte le altre ragioni, come se con il denaro non si potessero acquistare quante aree si vogliono.

In seguito, a lode del vero, dobbiamo confessare che il principe Borghesi non lasciava intentate pratiche d'ogni sorta per appianare le difficoltà che si erano presentate fino allora, e appena una Società gli offerse di costruire i mercati egli li accolse, e con quale premura si adoperò perchè fossero messi in esecuzione.

Le condizioni però alle quali la Società si proponeva edificare codesti mercati sono lrandosi pece vantaggiose al Comune, ed impermettiamo farvi sopra qualche osservazione.

Il Municipio concederebbe ad una Società di speculatori la primitiva dei mercati ch'essa edificherebbe, per 75 anni, con la condizione che nessun altro mercato potesse essere fabbricato da alcun altro in questo intervallo di tempo; più il Municipio s'obbligherebbe alla spesa di cinque milioni, somma occorrente alla costruzione delle fogne, delle strade ed alcune espropriazioni, ecc. In una parola il municipio impiegherebbe cinque milioni per concedere una privativa che frutterebbe un particolare più che il pubblico, e si vincolerebbe per un tempo lunghissimo.

Siamo lontani dal dar suggerimenti di sorta, ma non vorrebbe meglio che il Municipio costruisse invece per suo conto dei mercati e li cedesse quindi in appalto, come si è fatto dell'ambulato?

Avrebbe sempre un capitale di una persona, non sarebbe vincolato con un contratto che potrebbe piacere al Consiglio attuale e disgustare un altro, un Consiglio successivo, e non impiegherebbe che una somma dalla quale non ricaverebbe forse neppure il frutto, evidentemente non favorirebbe il sistema delle private, che è stato mai sempre nocivo al progresso del libero commercio.

Il R. di simbeco dispone quanto segue:

Art. 1. Nella prossima stagione sarà chiusa e vietata la reposizione dei fiori e delle pogbe nei luoghi situati entro le mura della città e fuori all' interno di esse ancora contengono il fiorio vecchio, dovranno essere interamente sgombrati prima del 31 agosto venturo. Sarano tale periodo, qualora si riconoscano ancora dei fiori freschi una graziosa, ed il no. ne sarà immediatamente eseguita la rimozione d'ufficio.

— Rispose il giovane fermissi forza. — Se che sie qui solo nel mio nome... se che sendonante vostra figlia ad essere infelice. perchè ad uno sposo dovrete due confezza del vostro cuore, del nome della vostra figlia; della vostra vita presente...

— E chi... chi mai vi ha detto tutto ciò? — gridò Massimiliano al colmo della sorpresa e dello sgomento.

Fritz colto un istante, ma per capi che la prudenza non avrebbe giovato.

— Chi? — egli rispose. — Vostra figlia stessa.

— Mia figlia! Gabrenda!

— Rassicuratevi. Nulla in so più di quanto vi ha detto...

— Tempo sapete — esclamò con dolore il maestro di scuola. — Gelltrude vi ha palesato tutto ciò che sapera essa stessa. Ma giù — aggiunse con un sospiro — non vi è donna che sappia custodire un segreto.

Ed ora — proseguì il giovane — mi negherete quale ne maggiore spiegazione?

Rassicuratevi e lasciate la porta della scuola e abbitando una sedia al giovane:

— Sedete — gli disse; — debbiamo discorrere a lungo.

(*Continua*)

art. 2. A datare dal giorno 15 del corrente aprile il fieno e la paglia, che arrivano pel comune giornaliero e vengono introdotti in città col nazzo dei carri, dovranno essere pesati nelle solite reti o legati in fascine; senza di che sarà vietato il loro passaggio alle porte.

I lavori di ristauro all'officina del gas prendono con molta alacrità. Vedutasi l'impossibilità di ristabilire in breve tempo la tettoia dell'opificio, si è pensato di ricuoprirla provvisoriamente di una grossa tela che stesa di qualche metro al disopra del piano, nel quale si fabbricherebbe frattanto la copertura del gazometro.

Gli operai feriti dalla caduta della tettoia vanno tutti in via di miglioramento.

Il gas continua nel suo pallore, e le vie della città ricordano qui bonti tempi in cui i cittadini erano costretti ritirarsi nelle loro case di buon'ora se non volevano lasciare almeno la borsa nelle mani dei malandati, i quali dovevano farlo il bene del monte di quella penombra che non offendeva gli occhi.

In seguito alle disgrazie veramente troppo frequenti che accadono ai poveri operai, specialmente nei nuovi quartieri in costruzione, molti nostri concittadini hanno proposto al municipio di stabilire nel luogo il più centrale di quei quartieri una casa di soccorso, con un locale composto di quattro a cinque camere, ove resti tutto il giorno un chirurgo per prestare prontamente le sue cure a quei poveri disgraziati ai quali fosse tocca qualche infortunio.

Non si ripeterebbe in questo modo la brutta scena di vedersi rimandato dagli ospedali dei poveri feriti, con un pezzetto o l'altro, e si converrebbe che molte delle sventure si aggiornerebbero.

Siamo persuasi che, come noi facciamo questo filantropico progetto, tanto accetto all'universale, così il Municipio, che non potrebbe a spendervi che una modestissima somma.

In questo poi al chirurgo, che dovrebbe stare di guardia in quella casa a ciò scopo, lo si potrebbe eziandio concedere una data somma sugli degli ospedali o in altro modo che potrebbe permettere all'egregio che presta.

Nei mesi di febbraio ultimo della provincia non si sa nulla; però che se ne fa sedici? Questo è certo, però, che in piazza S. Ignazio dei Lanari, 42, si trovano a disposizione del medesimo cinquanta coperte di lana acquistate dal municipio e che si vendono cadauna dal prezzo stabilito dalle Società operaie di Mutuo Soccorso, N. 25 a lire centesimi N. 25 a lire. Ma supponiamo vende.

Il nostro concittadino di cui abbiamo parlato per esperimentarli, ed i bachicultori hanno solamente tenuti a partecipare colla nostra redazione i risultati ottenuti.

Ieri la sera, domenica, 13, al teatro Apollo ebbe luogo una gran serata di pesce [illegible] a favore della ingegnosa [illegible] Bosco, che ha dato molte [illegible] ed in quasi tutte le principali [illegible] di Europa. Il programma è assai ghiotto e promette un buon numero di giuochi, di [illegible] e ci speriamo di [illegible] tanto.

Un periano che la Compagnia giustificherà il nome di un [illegible] e che [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE
Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì, Giovedì e Sabato*
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte.
Arrivo nel ore dopo.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni *Domenica* ore 3 pom.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra RAVENNA-TRIESTE
Partenza da RAVENNA ogni *Sabato* sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.
Arrivo al *Venerdì* mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant.
Arrivo al *Sabato* sopra pranzo.

Fra BRINDISI ed i Porti sottoindicati

da Brindisi	per Brindisi
per Corfù — Partenza ogni venerdì, ore 12 pom. — Arrivo il giorno seguente.	da Corfù — Partenza ogni giovedì sera. — Arrivo la mattina seguente circa le 9 ant.
» Sira — Partenza ogni sabato sera. — Arrivo ogni martedì mattina.	» Sira — Partenza ogni lunedì sera. — Arrivo ogni venerdì al sopra.
» Arme Pireo — Partenza ogni martedì sera. — Arrivo ogni giovedì mattina.	» Arme Pireo — Partenza ogni sabato sera. — Arrivo ogni venerdì al sopra.
» Smirne — Partenza ogni martedì sera. — Arrivo ogni giovedì mattina.	» Costantinopoli — Partenza ogni sabato mattina. — Arrivo ogni venerdì al sopra.
» Costantinopoli — Partenza ogni martedì sera. — Arrivo ogni giovedì sera.	» Alessandria — Partenza ogni domenica circa le 2. — Arrivo ogni venerdì al sopra.
» Alessandria — Partenza ogni venerdì sera. — Arrivo 7 giorni dopo di mattino.	» Odessa — Partenza ogni lunedì sera (ore 3. — Arrivo ogni venerdì al sopra.
» Odessa — Partenza ogni martedì sera. — Arrivo 14 giorni dopo di sera.	» Galatz — Partenza ogni martedì sera. — Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
» Galatz — Partenza ogni venerdì sera. — Arrivo 10 giorni dopo di sera.	» Trieste ed Arcona — Partenza ogni 2ª lunedì sera, dal 13 Genn. 1873, via Smirne. — Arrivo il sesto dopo di mattina.
» Terranova — Partenza ogni venerdì sera. — Arrivo 10 giorni dopo di sera.	» Boston — Partenza ogni 2ª sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. — Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2ª domenica dal 12 genn. 1873, via di Smirne. — Arrivo 12 giorni dopo di mattina.
» Trieste ed Arcona — Partenza ogni venerdì sera. — Arrivo ogni lunedì mattina.	» Java — Partenza ogni 2ª venerdì sera del 3 genn. 1873, via Suez. — Arrivo 8 giorni dopo di mattina.
» Boston — Partenza ogni 2ª sera, Arr. 10 giorni dopo di mattina. — dal 3 gennaio 1873. — » — » — di sera.	» Calcutta — Partenza ogni 2ª venerdì sera del 3 genn. 1873, via Suez. — Arrivo 8 giorni dopo di mattina.
» Salonicco — Partenza ogni 2ª sera. — Arrivo 8 giorni dopo dal 10 gennaio 1873, via Sira — di mattina.	» Calcutta — Partenza ogni 2ª venerdì sera del 3 genn. 1873, via Suez. — Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

1 Trasb. a Sira 2 Trasb. a Corfù 3 Trasb. a Costantinopoli

IL MIGLIORE DEI PETTORALI

Io sig.a Ermelinda Ferrari di Parigi, emerale [illegible] ha provato la [illegible] ed [illegible] [illegible] [illegible]